

proposta

DOMENICA 4^A DI PASQUA

SS. MESSE FESTIVE - SABATO ORE 18.30

PIAZZA SAN GIORGIO 8



ANNO 36 - N. 1612 - 3 MAGGIO 2020

DOMENICA ORE 8.00 - 9,30 - 11.00 - 18,30

tillio.soat@libero.it) TEL. 041 - 912943

VOGLIAMO RAGIONARCI SERENAMENTE INSIEME?

E' ARRIVATA L'ORA DEL 5 X MILLE

Sono stato molto in forse se scrivere e pubblicare quanto segue.

Ma poi ho pensato che dobbiamo cogliere tutte le occasioni per crescere insieme.

Prego tutti e tutte di non offendersi. So che quanto è avvenuto è stato dettato solo da buona fede e da un sentimento di amicizia che supera anche la fraternità.

Dunque.

Giovedì scorso mi sono svegliato con il desiderio di far dei dolci.

In via normale li faccio per motivi determinati e quando so che ne avremo bisogno. Ma sapete, anche per me è importante riempire di cose buone le giornate.

Dunque: dolci. Dolci con la nutella per il semplice fatto che la nutella è così buona e piace così tanto a tutti che eventuali imperfezioni non vengono colte.

Quanti ne faccio?

Dodici, dai, alla malora.

Fatti i dolci li devo portare e da chi comincio? Dai bambini evidentemente, ma quali? A caso (eccettuata Giorgia di cui era l'onomastico), privilegiando quelli che sono più di uno in casa. Quando li consegno mi accorgo della gioia che splende negli occhi e nel volto di chi li riceve.

Il giorno dopo ne faccio degli altri: diciotto. E li distribuisco allargando il giro. A questo punto, domenica pomeriggio decido di farne venti.

Ma che succede? Che in buonissima fede le mamme che hanno ricevuto il dolce condividono la gioia sui telefonini, senza accorgersi di innescare così una bomba. Perché chi non ha ricevuto il dolce si domanda il perché di questa esclusione.

E' evidente che neanche se avessi il forno di Rizzo potrei far dolci per tutti i bambini di Chirignago contemporaneamente, anzi, forse non ci riuscirei del tutto, perché i bambini di Chirignago sono più di trecento.

Qualche mesta protesta mi arriva e allora, con la Vittoria, la nostra cuoca, passo al contrattacco: stavolta ne facciamo trenta (che aggiunti agli altri cinquanta fanno ottanta). Ma so che non basteranno. Infatti ne ho sfornati altri 12. Allora, mettiamoci d'accordo: io faccio del mio meglio. Non sono uno stalinista bolscevico che pensa che se non si può dare a tutti non si deve dare a nessuno. Sono un moderato che dice e pensa: più che si può. Non è una ingiustizia, perché un po' alla volta capita a tutti di ricevere qualche dono se non dal parroco almeno dal Buon Dio (e conta di più).

Se la quarantena dura ancora vedrete che arrivo.

Vostro

P.S.

I dolci sono stati fatti con tutte le precauzioni (guanti e mascherina) e sono stati consegnati senza contatti.

drt

Nonostante il caos nel quale ci stiamo muovendo con il mese di maggio si iniziano le denunce dei redditi.

E come negli anni scorsi sono qui a chiedere di dedicare il 5 x mille per la nostra scuola materna SACRO CUORE.

Perché ve lo chiedo senza pudore?

Perché se mi direte di sì firmando sulla apposita casella e mettendo il codice fiscale della scuola (che segno più sotto) non spenderete un centesimo in più.

Dunque: un'opera buona a costo zero.

E' ugualmente meritevole?

Sì, perché dà alla nostra scuola la possibilità di educare in senso globale i nostri bambini insegnandogli, con la buona educazione e tante altre cose, anche l'amore per Gesù.

Ve lo chiedo ancora perché le difficoltà che le scuole "paritarie" (e non "private" perché di privato non c'è proprio nulla) debbono affrontare difficoltà senza fine non potendo usufruire dei fondi statali che lasciano tranquille le scuole pubbliche.

Ve lo chiedo perché la SACRO CUORE è un'istituzione storica di Chirignago: più di cento anni al servizio di questo popolo. L'hanno frequentata i nostri nonni, bisnonni, trisnonni e via dicendo.

Saremo noi, della nostra generazione, ad affossarla?

Per tutti questi motivi **VI CHIEDO DI DARE IL VOSTRO 5 X MILLE ALLA SCUOLA DELL'INFANZIA SACRO CUORE IL CUI CODICE FISCALE E':**

82003370275

Don Roberto

Caro Don Roberto,

come ogni domenica ti ascolto assieme alla mia famiglia in occasione della messa domenicale.

E' un'occasione bella perché c'è bisogno davvero di una parola costruttiva e di fede in particolare in questo momento.

Domenica ti sei scusato per la lunghezza della predica ma hai sbagliato perché è bello ascoltarti e perché dalle tue parole si impara sempre qualcosa di importante per la vita. Siamo comodi sul divano e una parola in più non fa male.

L'uomo infatti ha bisogno di crescere non solo con il cibo ma anche nella fede che è l'unica cosa che dà speranza e dà un senso alla vita.

Tra le tante cose negative di questo tempo vorrei raccontarti la mia gioia di padre nel vedere, in questi due mesi, i miei figli cercarsi, condividere molti momenti

assieme , insomma vivere da fratelli cosa che avevo visto molto poco in passato.

Il silenzio e la tranquillità alle volte restituiscono all'uomo la capacità di dialogo e di amare e questa è una cosa importante soprattutto tra i ragazzi.

Per quanto riguarda poi mantenimento dei divieti delle celebrazioni aperte al pubblico, e la tua giusta protesta, penso che questa sia proprio la dimostrazione di quello che è diventata la nostra disgraziata società attuale .

Mi è venuto in mente, in questo momento, un vecchio mio collega (affarista) che, quando si aprivano delle accese discussioni di lavoro, diceva “ Articolo Quinto : chi ga i schei ga vinto!” .

Ed è proprio così oggi.

Per i nostri governanti cosa produce la Chiesa in denaro ? Nulla, quindi può stare tranquillamente chiusa .

Questa è la brutale equazione del nostro tempo .

Questi politici dimenticano invece che la Fede è più preziosa dell'oro e costituisce il vero motore del mondo .

Il comportamento nei confronti della Chiesa da parte di chi ci governa è simile alla persecuzione che hanno subito i primi cristiani , in forma corrispondente ai nostri tempi.

I primi Cristiani scappavano dalla città e si rifugiavano in periferia nelle catacombe lontano dagli occhi di chi li poteva scorgere ed essere, in certo senso, “dimenticati” oggi invece la Chiesa è “dimenticata” quasi fosse una cosa inutile.

Per essere cristiani in futuro allora non basterà solo frequentare la messa domenicale perché sarà richiesto di difendere il proprio spazio che potrà essere fatto solo attraverso la determinazione di chi conosce il valore della Fede .

Ti faccio una proposta allora .

Che ogni singolo cristiano che si senta tale, scriva al Prefetto o al Presidente della Repubblica ed esprima il proprio semplice desiderio e richiesta che venga riaperta ai fedeli la messa domenicale.

E' un gesto semplice ma che rompe il silenzio di mesi che avvolge il mondo dei cristiani a cui viene negato l'esercizio della Fede .

Ti ringrazio allora per quello che sei, per il tuo essere Sacerdote ma anche nostro Papà, alle volte severo, ma sempre pieno d'amore per noi e per il Signore.

Un caro abbraccio Gabriele

Buongiorno!

Innanzitutto: Un caro saluto a Don Roberto e a Don Mario!

Questo periodo si sta rivelando più difficile e faticoso di quello che inizialmente pensavamo ma sta rivelando anche le persone per quelle che realmente sono.

Avrò iniziato a scrivervi mille volte qualcosa per raccontare di come stiamo, della nostra Professione di Fede, dello sconforto che ci prende quasi ogni giorno ma che “combattiamo” guardando in alto.

Caro Don Roberto, che giornate dense si preoccupazioni che abbiamo e stiamo vivendo... che peso nel cuore... eppure quando si fa sera, tutto si alleggerisce.

Lui è con noi. Lo sento e ciò mi conforta.

Non che nutrissi dei dubbi ma la mente viaggia tanto e

molto spesso non ci dà tregua e appesantisce l'animo.

Poi scatta qualcosa e nella preghiera trovo ristoro.

Dico il vero che non ho nemmeno il tempo di leggere Proposta che era il mio appuntamento domenicale preferito ma mi ripropongo di stampare le ultime pagine degli ultimi numeri per leggere le meravigliose storie proposte per i bambini.

Speriamo di rivederci presto!

Indico qui di seguito i nostri contatti.

Federica

PROPOSTA DEI BAMBINI

UNA LUCE ALLA FINESTRA

La strana epidemia si abbatté sulla città all'improvviso. I colpiti diventavano prima avidi, poi prepotenti e arraffatori, perfino ladri. E tremendamente sospettosi gli uni degli altri. Si sentiva solo più parlare di soldi, cambi, tassi di interesse e azioni che andavano su o giù. . . .

Solo un eremita dalla lunga barba bianca conosceva il rimedio: «Conosco la malattia che ha colpito il vostro villaggio. È dovuta a un virus terribile, perché chi è colpito diventa sempre più insensibile, il suo cuore si indurisce fino a diventare di pietra e al posto del cervello si forma un pallottoliere. C'è un solo rimedio: l'acqua della Montagna Che Canta.

Dovete trovare un giovane forte e coraggioso, completamente disinteressato. Deve affrontare questo impegno solo per amore della gente. Perché l'acqua della generosità funziona solo se è veramente voluta, aspettata, accolta. È logico, no?

La medicina farà effetto solo se ci sarà qualcuno ad'aspettarla».

Ma appena gli aspiranti eroi venivano a sapere che non ci avrebbero guadagnato niente, si ritiravano.

Tutti, meno uno. Si chiamava Giosuè.

«Noi ti aspetteremo», promise la gente. «Metteremo una luce sulla finestra tutte le notti, così saprai che ti aspettiamo». Giosuè baciò la mamma e il papa, abbracciò Mariarosa, la sua fidanzata, che gli sussurrò: «Anch'io ti aspetterò». Salutò tutti e partì.

Dopo dieci giorni di marcia, le montagne continuavano ad apparire lontane, come profili di giganti dormienti, all'orizzonte. Ma Giosuè non si fermava. Pensava agli abitanti della città che certamente si ricordavano di lui e lo aspettavano, ai suoi genitori , e a Mariarosa e, ogni mattina, anche se i piedi gli dolevano ricominciava la marcia.

Passarono altri dieci giorni, poi dieci mesi.

Nella città, le prime notti erano state un vero spettacolo. Sui davanzali di quasi tutte le finestre brillava una luce. Era il segno della speranza: aspettavano l'acqua della generosità portata da Giosuè. Ma A con il passare del tempo, molte lampade si spensero. Alcuni se ne dimenticarono semplicemente, altri, colpiti dalla malattia, si affrettarono a spegnerle per risparmiare.

La maggioranza dei cittadini, dopo qualche mese, scuoteva la testa dicendo: «Non ce l'ha fatta. Non tornerà più». Ogni notte, c'era qualche luce in meno alle finestre. Il ritorno di Giosuè fu molto più rapido.

Portava sulle spalle una botticella della preziosa acqua. Una notte senza luna e senza stelle, Giosuè arrivò sulla

collina da cui si vedeva la città. Guardò giù ansimando, perché aveva fatto di corsa gli ultimi metri. Quello che vide gli riempì gli occhi di lacrime e il cuore di amarezza. La città era completamente avvolta dal buio. Non c'erano luci sui davanzali delle finestre. Nessuno lo aveva aspettato. «È stato tutto inutile... Se nessuno mi ha aspettato, l'acqua non farà effetto ... Tutta la mia fatica è stata inutile».

Si avviò mestamente. Aveva voglia di buttar via l'acqua che gli era costata tanto. Stava per farlo, quando qualcosa lo fermò. C'era una luce, laggiù. Un lumino, piccolo, tremante, lottava con la notte, in mezzo ai muri neri delle case. Giosuè rise di felicità e partì di corsa. Bussò. Si affacciò un volto dolce e conosciuto.

«Io ti ho sempre aspettato», disse Mariarosa, semplicemente.

*All'improvviso Gesù chiese: «Quando il Figlio dell'uomo tornerà sulla terra, troverà ancora la fede?»
(Vangelo di Luca 18,8).*

IL DRAGO

Un enorme drago terrorizzava la tribù di un piccolo villaggio. Avevano tutti paura di sfidarlo, tutti tranne un ingenuo ragazzino che sognava di essere un eroe. Dentro di lui in realtà era spaventato come chiunque altro. Non riusciva a eliminare la paura che sentiva, ma era determinato a non tirarsi indietro.

Partì per la cima della montagna dove il drago aveva la sua tana, fischiando un'allegria melodia per infondersi coraggio e sognando di uccidere l'enorme rettile. Era appena arrivato ai piedi della montagna quando la terra cominciò a scuotersi e a rimbombare, come se stesse per spaccarsi.

Apparve un drago grande come dieci elefanti, con la sua lunga coda verde che si agitava dietro di lui e nuvole di fumo che uscivano a spirale dalle sue orribili narici.

«Ho sentito un abominevole fischiaccio», urlò il drago, «e non c'è niente che detesti più della musica». Poi con un solo soffio del suo respiro scagliò verso il ragazzo un'enorme fiammata, bruciando all'istante la cima degli alberi che si trovavano nelle vicinanze.

Il ragazzo corse a ripararsi e rimase immobile finché il rumore del drago non scemò in lontananza.

La mattina seguente pensò di abbandonare la missione, ma dopo averci riflettuto per un po' decise con l'impeto della gioventù che avrebbe fatto un ultimo tentativo. Muovendosi più silenziosamente possibile e mantenendosi lontano dalla vista, cominciò pian piano a salire verso l'altra parte della montagna.

A metà salita, il ragazzo sentì il rumore del drago che si avvicinava, ma questa volta con sua grande sorpresa la terra non si scosse più di tanto. Il drago urlò con una strana voce stridula: «Chi è là?».

Il ragazzo era incollato dietro un albero con il cuore che gli batteva furiosamente nel petto.

Dopo quella che sembrò un'eternità, diede una sbirciatina da dietro l'albero. Il drago stava tornando indietro sulla cima della montagna. Il ragazzo rimase stupito nel vedere che il drago non era più grande come dieci elefanti, ma solo come due. Che cosa era successo?

Era davvero perplesso.

Quando la via fu libera, il ragazzo ricominciò la sua lenta ascesa, cercando di capire come mai il drago fosse

diventato tanto piccolo in così poco tempo. All'alba del mattino seguente vide ciò che gli sembrò essere un drago che si lavava in un laghetto lontano qualche centinaio di metri. Il ragazzo non riusciva a credere ai suoi occhi: era grande più o meno quanto un pony, piccolissimo per spaccare la terra con un colpo di coda, troppo debole per lanciare alberi nel cielo come se fossero dei missili.

Aspettò finché il drago non ebbe finito di lavarsi prima di strisciare furtivamente lungo il sentiero che conduceva alla tana del drago con il pugnale tra le mani, pronto a uccidere la creatura. Ma quando arrivò nella tana, scoprì con sua sorpresa che il drago si era ridotto a una piccola lucertola, lunga appena pochi centimetri.

Il ragazzo rise, incredulo, e con calma ripose il pugnale nel suo fodero. Guardò la piccola lucertola con ritrovata compassione e chiese: «Come ti chiami?»

E la lucertola rispose: «Il mio nome è Paura».

*La Paura bussò alla porta. La Fede andò ad aprire.
Non c'era nessuno.*

L'ETERNITÀ

Un'anziana signora stava stirando. Arrivò l'angelo della morte e le disse: «E il tempo, vieni!». La donna rispose: «Va bene, ma lasciami finire di stirare tutta la biancheria. Chi lo fa altrimenti? E poi devo cucinare; mia figlia lavora fino a tardi, ha bisogno di qualcosa da mangiare quando torna a casa sfinite. Lo capisci questo?».

L'angelo se ne andò. Dopo un po' di tempo tornò. Chiese alla donna se era pronta a lasciare la casa. «È il tempo, vieni!», disse.

La donna rispose: «Questa è la mia ora per il turno alla Casa di riposo per anziani. Là mi aspettano almeno dieci persone dimenticate dalla loro famiglia. Posso pianificarli in asso così?». L'angelo se ne andò.

Dopo un po' di tempo tornò e disse: «È l'ora, andiamo».

La donna rispose: «Sì, sì hai ragione, è giusto, ma chi va a prendere il mio nipotino alla scuola materna se io non ci sono più?». L'angelo sospirò: «D'accordo, aspetterò finché il tuo nipotino potrà andare a scuola da solo».

Alcuni anni dopo, la donna era stanca e piena di acciacchi, seduta sulla sua poltrona pensava: «Adesso, potrebbe arrivare l'angelo. Dopo tutta la fatica, la casa di Dio deve essere meravigliosa». L'angelo arrivò.

La donna chiese: «Mi porti adesso nelle braccia di Dio?». L'angelo rispose: «Dove credi di essere stata in tutto questo tempo?».

*E' proprio vero che le cose stanno così.
Mio papà quando ero ragazzo chiese al Signore
di lasciarlo qui finché non fossi diventato prete.*

Il signore lo ascoltò

*Una volta diventato prete chiese di lasciarlo
finché mio nipote don Sandro fosse diventato prete.*

Il Signore lo ascoltò.

*Successivamente chiese al Signore di lasciarlo qui
finché io non fossi diventato parroco.*

E ancora una volta il Signore lo ascoltò.

Ma, disgraziatamente, mio padre si dimenticò di rilanciare chiedendo di vedere i nipoti sposati o quant'altro ... e gli fu fatale. Il 20 aprile dell'anno successivo alla mia nomina di parroco se ne andò in cielo.

Se si fosse ricordato ... drt



MAGGIO MESE SACRO A MARIA

SE SARA' POSSIBILE, ALL'APERTO, RITROVIAMOCI PRSSO I NOSTRI CAPITELLI A RECITARE IL ROSARIO PER CHIEDERE ALLA MADONNA LA GRAZIA DI UN MONDO PIU' SERENO.

IN OGNI CASO OGNI MARTEDÌ E OGNI GIOVEDÌ DALLE 20,45 ALLE 21,15 SARA' TRASMESO IN DIRETTA TRIMING IL "FIORETTO DEI GIOVANI", CHE SARA' ANIMATO DAI GIOVANI DELLA NOSTRA COMUNITA' MA A CUI TUTTI POTRANNO PARTECIPARE